Anno 55 - Numero 19

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 22 Gennaio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca L. 3

Ultimatum alla Jugoslavia per l'accettazione entro quattro giorni del compromesso sull'Adriatico o l'applicazione del trattato di Londra

Un'altra manovra della Delegazione jugoslava

Il fermo contegno dell'on. Nitti

PARIGI, 21. — Ieri ebbe luogo al Consiglio Supremo una seduta storica. Si trattava di decidere definitivamente sul problema adriatico.

Presiedeva, per l'ultima volta, Clemenceau, che ha voluto dare nuova testimonianza della sua avversione ai diritti dell'Italia.

Clemenceau ha iniziato la seduta dichiarando di non aver ricevuto nessuna risposta da Belgrado.

L'on. Nitti presentò allora un documento ai colleghi del Consiglio Supremo. In questo documento si dichiarava che, poichè non era giunta alcuna risposta da parte dei jugoslavi, l'Italia chiedeva l'applicazione integrale del patto di Londra.

Clemenceau, pur affermando che gli alleati erano pronti a far onore alla loro firma per il Patto di Londra, fece rilevare che forse era il caso di attendere, aggiungendo costargli che la risposta era arrivata alla Delegazione ma che non era stata ancora adottata.

L'on. Nitti replicò rifiutando di prendere atto di questa dichiarazione osservando non esservi più tempo per la discussione.

Clemenceau diede allora un riassunto della risposta jugoslava che non produsse impressione sfavorevole all'on. Nitti.

La seduta venne tolta. Ma alle ore ... il signor Clemenceau si recò all'Hotel Edoardo VII per salutare l'on. Nitti, avendo egli terminato per sempre il suo compito alla Conferenza. Clemenceau presentò all'on. Nitti il testo della risposta di Belgrado che è in questi termini:

1) la linea di Wilson per l'Istria; e la cessione del Montemaggiore e della Liburnia;

2) Nessuna contiguità fra Fiume e l'Italia;

3) Fiume alla Società delle nazioni;

4) il porto alla Società delle Nazioni, ma amministrato dalla Jugoslavia;

5) Sussak e il porto Baross annessi alla Jugoslavia;

6) Zara città libera;

7) le isole dell'Adriatico smilitarizzate, ma Lussino e Lissa alla Jugoslavia;

Clemenceau cercò di persuadere l'onorevole Nitti ad accettare il nuovo compromesso proposto dai jugoslavi. Ma il Presidente del Consiglio italiano rifiutò, dichiarando la proposta jugoslava inaccettabile.

Fu allora deciso di tenere un'altra seduta del Consiglio Supremo alle ore 16.

Questa seconda riunione era presieduta da Millerand, succeduto a Clemenceau.

L'on. Nitti ha di nuovo con energia proclamato il rifiuto a qualsiasi transazione ed ha chiesto l'applicazione del trattato di Londra.

Gli alleati presero atto ed espressero il desiderio di udire i jugoslavi.

L'on. Nitti annunciò poi la sua partenza per Roma.

Nella serata Clemenceau e Lloyd George si abboccarono con Pasic e Trumbic. I due ministri dichiararono ai delegati jugoslavi che la loro risposta era incomprensibile, perchè non escludeva nè accettava il secondo progetto formulato dal Consiglio Supremo, ma mirava di nuovo a discuterlo. I due ministri invitarono i delegati jugoslavi a dichiarare in modo esplicito se accettavano il secondo progetto e per tagliar corto ad ogni manovra dilatoria concessero loro quattro giorni di tempo, cioè fino al 24 corrente, dopo di che sarà applicato il Patto di Londra.

In attesa della risposta all'ultimatum delle potenze

Il sacrificio che si proponeva di fare all'Italia, col secondo progetto, prescelto dal Consiglio Supremo, alla Jugoslavia, era tale da far sanguinare ogni cuore italiano. Soltanto la volontà incrollabile di salvare Fiume dalla invasione straniera, il desiderio di portare la pace nel mare latino e la speranza, se non la fiducia, di creare una situazione capace di avviare relazioni di buon vicinato coi jugoslavi poteva indurla alle gravi rinuncie dei diritti storici ed etnici sulla Dalmazia riconosciuti in un solenne trattato.

Bisogna pur dirlo — con l'animo traboccante di amarezza — questo secondo progetto, che l'Italia fu costretta ad accettare e le potenze occidentali volevano e vogliono mantenere rappresenta una disfatta della nostra diplomazia, dovuta — se ne ebbe un'ultima prova nell'atteggiamento di ieri di Clemenceau — più che all'imperizia dei nostri ministri alla ostilità tenace e incomprensibile dei ministri alleati.

Il governo italiano proponeva per Fiume la città libera ed il porto sotto la Società delle nazioni; il sobborgo di Sussak per la Jugoslavia ed il torrente Fiumara quale confine fra il territorio e la città, limitando il nostro allacciamento a Fiume alla striscia di terreno che lungo il mare unisce Fiume a Volosca, la quale entra nel territorio italiano. Lissa e Lussino sono reclamate per necessità strategiche.

I jugoslavi ci rifiutano anche questo: vogliono portare il confine italiano entro l'Istria sulla catena del Caldera (Monte Maggiore) che ne costituisce la difesa orientale fino alle sorgenti dell'Arsa e la Fianona: vogliono avere non solo il Nevoso che è al centro della difesa del Carso, ma il Nanos e l'alta valle del Vipacco.

Ci rifiutano quel programma minimo con una intransigenza, che non si può spiegare se non con l'illusione pazzesca che l'Italia possa lasciar sopraffare ogni suo diritto e rinunciare ad ogni sua difesa.

Le ragioni più elementari dovrebbero imporre alla Jugoslavia l'accettazione del secondo compromesso, voluto dalle potenze dell'Intesa. Ma non è da escludere che la Jugoslavia persista nella sua intransigenza e determini la necessità, ammessa dall'Inghilterra e dalla Francia, dell'applicazione del trattato di Londra, lasciando naturalmente intatta a Fiume la sua posizione, ormai acquisita dal plebiscito, di città-stato libero e indipendente.

Perchè l'Inghilterra propose

LA RIPRESA DELLE RELAZIONI CON LA RUSSIA

L'ABILE MOSSA DI LENIN

TORINO, 20. — Un telegramma di Bevione da Parigi lumeggia l'importante deliberazione adottata dal Consiglio Supremo per la ripresa delle relazioni economiche con la Russia dei soviets e per la soppressione del blocco, inducendo Clemenceau che vi era contrario ad accettarla.

«Lo sciopero generale di simpatia verso la rivoluzione russa del 21 luglio 1919 doveva essere il segnale della rivoluzione europea. Si ricorderà l'insuccesso di questa iniziativa bolscevica. I dittatori del Kremlino, che sono guidati da un senso politico profondamente realistico, compresero che l'Europa occidentale non era matura per una rivoluzione sociale e che il riconoscimento internazionale del nuovo regime russo doveva essere cercato per altre vie. La Potenza che usciva dalla guerra rinforzata e ingrandita era l'Inghilterra. La volontà dell'Inghilterra aveva sempre avuto un peso decisivo nel Consiglio degli Alleati. Il giorno in cui Lloyd George si fosse dichiarato favorevole alla ripresa delle relazioni con la repubblica dei soviets, in quel giorno, la Repubblica stessa sarebbe entrata nella via dell'agognato riconoscimento.

Bisognava cercare il punto vulnerabile dell'Inghilterra, il suo tallone d'Achille. Lenin e Trotsky lo videro senza sforzo nell'India, che colla Russia confina e consente ogni possibilità di propaganda e di azione. Waznesensky fu incaricato di organizzare la propaganda e l'agitazione. La sua opera fu condotta con successo.

Avvenne ciò che nessuno si attendeva, e cioè che le dottrine bolscevi che opportunamente agitate si propagarono nelle masse mussulmane con irresistibile forza e straordinaria rapidità. L'ostilità comune contro l'Inghilterra, il Giappone e l'America fu base di questa propaganda bolscevica come pure lo spirito nazionale degli indiani. All'appello per la emancipazione economica si è sostituito il grido per il risorgimento nazionale. Il fanatismo religioso dei mussulmani si rivelò un possente alleato del fanatismo politico del bolscevismo. La salda organizzazione islamitica e il segreto delle moschee furono un aiuto prezioso per la diffusione del movimento.

A Mosca furono organizzati soviets cinesi, coreani, persiani ed afganistani e fu costituito una specie di Comitato mussulmano sotto la presidenza di Yalinoff. Il Turkestan fu scelto a base delle operazioni dell'Asia Centrale. Missioni speciali con larghi fondi furono mandate nel Turkestan, dove con per caso si era anche trasferito Enver Pascià, che sogna sempre la ricostituzione del grande impero ottomano. Fu così assicurato il collegamento fra l'attività rivoluzionaria dei bolscevichi e il movimento nazionalista turco. Relazioni dirette sono state stabilite fra il Comitato bolscevico di Taskent e di Bokhara e con gli agitatori arabi che sollevano le tribù della Mesopotamia contro gli inglesi.

Così altri agenti suscitano fermenti contro gli inglesi nella Persia, nell'Afganistan e nel Beluchistan. La catastrofe dell'esercito di Denikin ha aperto alla Russia dei soviets il cammino per il Caucaso, da cui essa può tendere le mani da una parte ai turchi e dall'altra alla Persia che è alle porte dell'India.

Questo fu il colpo definitivo che aprì gli occhi all'Inghilterra. Lloyd George chiamò d'urgenza a Parigi per deliberare Churchill ministro della guerra, Longue ministro della Marina, il maresciallo Wilson, capo di stato maggiore e l'ammiraglio Beatty primo lord dell'Ammiragliato.

Questa mobilitazione delle supreme autorità militari britanniche sembrava voler preludere alla guerra ad oltranza contro i bolscevichi. Forse qualche misura è stata deliberata per aiutare la Polonia, la Romania e la Georgia, che sono minacciate direttamente dagli eserciti massimalisti, ma le misure più importanti proposte da Lloyd George ed accettate volentieri da tutti e a malincuore da Clemenceau, furono per la ripresa delle relazioni commerciali con la Repubblica dei soviets. La proposta è saggia e varrà meglio che la guerra a salvare l'India all'Inghilterra, per quanto tempo, si intende, la dominazione inglese nell'India possa ancora durare.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

ROMA, 21. — Lo sciopero dei ferrovieri a Roma continua ad essere parziale; si nota un miglioramento sempre maggiore nelle operazioni per il servizio minimo adottato che procede regolarmente. Le stazioni di Roma e le linee sono guardate dalle truppe.

Da parte del governo viene spiegata una maggiore attività, per fronteggiare, almeno in parte, i danni di questa astensione da parte del personale del più vitale servizio di Stato.

Notizie dalle provincie confermano che, dopo le prime incertezze, dappertutto si va svolgendo l'opera secondo gli ordini emanati dal Governo.

Finora non si ha notizia di incidenti gravi. I ferrovieri tengono dappertutto, nei grandi centri, riunioni, nelle quali continua la propaganda per lo sciopero ad oltranza.

Telegrammi da Firenze informano che l'astensione in Toscana è quasi completa. I capi socialisti, fra i quali l'on. Bisogni di Siena, dichiararono che lo sciopero è politico.

Non solo a Napoli, come sapete, ma anche in Sicilia lo sciopero è fallito.

A Torino si potè attuare il programma minimo con quattro treni sulla linea di Milano, quattro su quella della Francia, quattro su quella di Roma-Genova e due treni per ciascuna linea di Aosta, Savona, Cuneo, Pinerolo e Chieri.

A Milano fu tenuta una riunione di cittadini, nella quale hanno parlato gli on. Candiani, de Capitani. Venne proposta l'istituzione di una commissione che organizzi i cittadini, i quali sostituiscano effettivamente gli scioperanti. L'on. Agnelli portò la sua adesione condizionandola così: «Sono con voi, egli dice, se questa organizzazione crede di sostituire per qualche tempo gli scioperanti al servizio della Nazione perchè non manchino i servizi pubblici indispensabili alla sua esistenza».

Infine venne inviato al governo un telegramma: «Gli adunati, di fronte alla gravità dell'ora, avvertono il Governo che sosterranno con il loro appoggio un'energica ed immediata opera di difesa nazionale, con la rigorosa applicazione della legge e nominano una commissione che raccolga ed impieghi tutte le forze dell'ordine».

E' stata infine nominata una commissione composta di dieci membri.

I provvedimenti del Governo

contro il sabotaggio e per i viveri

ROMA, 20. — Il «Messaggero» dice che per ordine del ministro della Guerra di fronte alla necessità di disporre nell'attuale momento del maggior numero di militari, ufficiali e truppa, il Comando della Divisione di Roma ha disposto che tutti i militari, ufficiali e soldati siano richiamati dalla licenza.

Il «Messaggero» poi aggiunge che è stato disposto un servizio cumulativo, ove mai occorresse, colla Marina da Guerra, sia per i passeggeri, che per le merci.

Quanto agli approvvigionamenti, secondo il «Messaggero», si può dichiarare che l'approvvigionamento della nazione è quasi del tutto assicurato in corrispondenza ai bisogni normali per un numero adeguato di giorni, in modo da poter affrontare le condizioni dello sciopero ferroviario. Oltre a questo accantonamento di maggiore mole destinato al vettovagliamento dei grandi centri, è stata assicurata anche l'eventuale distribuzione delle provviste alimentari, di merci deperibili, che, per la loro natura devono essere fornite continuamente.

A MONTECITORIO

Una riunione di capi-gruppo

Hanno avuto luogo a Montecitorio riunioni di capi-gruppo di tutti i settori, convenuti per fronteggiare la situazione. Tra i promotori vi sono gli on. Bonomi e Bissolati.

Al Senato

Il Senato è riconvocato per martedì 29. L'ordine del giorno reca due interpellanze: una del sen. Calisse al Presidente del Consiglio sui provvedimenti del Governo, riguardo gli scioperi nelle pubbliche amministrazioni; l'altra del sen. De Cupis sui frequenti scioperi che si verificano nelle pubbliche amministrazioni.

A UDINE

La situazione dello sciopero a Udine è invariata. Ma ci affrettiamo a dire che si è potuto avviare abbastanza regolarmente il programma minimo.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una riunione di ferrovieri che riuscì numerosa. Hanno parlato vari ferrovieri e il propagandista avv. Turco. La riunione si svolse ordinatamente.

Fu confermato il proposito dello sciopero ad oltranza.

Questa mattina i ferrovieri terranno un'altra riunione.

Ecco l'orario dei treni che partono ed arrivano alla nostra stazione:

Linea Tarvisio-Udine

Arrivo a Udine, ore 9.53.

Partenza da Udine, ore 18.03.

Linea Trieste-Udine

Arrivo a Udine, ore 10.30 — 17.20.

Partenza da Udine ore 5.30 — 11.—

Linea Udine-Venezia

Arrivo a Udine ore 18.02 — 23.—

Partenza da Udine, ore 7,25 — 11,17.

Linea Udine-Cervignano

Arrivo a Udine, ore 14.30.

Partenza da Udine, ore 16.17.

La linea Udine-Cividale, esercita dalla Società Veneta, rimane invariata.

Lo sciopero dei postelegrafonici è terminato ieri

Lo sciopero dei postelegrafonici è terminato ufficialmente, ieri, alle ore 15.

Ma nella mattinata a Udine, come nelle altre città della provincia, gli impiegati erano tutti tornati al loro posto.

Si credeva, che nel pomeriggio si sarebbe riattivato il servizio telegrafico. Ma nella serata il direttore delle Poste ci ha comunicato che, non essendo ancora ripristinate le comunicazioni con l'ufficio di Roma, il servizio non potrà essere regolarmente ripreso che nella mattina di oggi.

Ci si informa che la cessazione dello sciopero postelegrafonico potrebbe avere qualche ripercussione sullo sciopero dei ferrovieri — non parliamo su quello della gente di mare, di cui si è avuto soltanto un primo ed unico tentativo a Civitavecchia subito energicamente represso.

Il fatto che i postelegrafonici desistettero principalmente dalla astensione per evitare che lo sciopero assumesse, come era da temere, un carattere politico, deve certamente dare motivo di seria considerazione a quei dirigenti dell'organizzazione sindacalista, che subiscono la influenza degli estremisti.

Prevale il buon senso

Lo sciopero si delinea, per i promotori, catastrofico in tutta la sua estensione. Ancora una volta in Italia prevale il buon senso e si manifesta no l'opposizione e il disgusto profondi a tutte le mene che tendono più o meno chiaramente a sovvertire l'ordine pubblico e minacciare l'esistenza dei poteri costituiti. Il contagio insidioso del bolscevismo che, dalle gelide steppe della lontana Russia tende a propagarsi negli altri Stati europei, ha trovato ai confini d'Italia una barriera solida, insormontabile. L'esempio mirabile di tutte quelle persone che hanno offerto volontariamente la loro opera al Governo per assicurare il funzionamento di un servizio pubblico vitale per la nazione, riuscirà di sprone a quei funzionari che hanno disertato i loro posti, abbacinati da un falso miraggio o da un malinteso spirito di solidarietà. Non è ammissibile che un impiegato dello Stato, il cui dovere primo è l'obbedienza alle autorità gerarchiche, su cui il potere esecutivo fonda la sua fiducia per il regolare andamento dei vari servizi dell'Amministrazione statale, un giorno manchi al suo dovere e venga meno a questa fiducia, per imporre la propria volontà al Governo con un atto di costrizione.

Lo sciopero proclamato da una organizzazione economica privata qualunque, rappresenta certo una evoluzione nel pensiero del lavoratore conscio della propria forza e dei propri diritti, quando egli usa questa forza entro limiti giusti e sensati e non ne fa un abuso; altrimenti si risolve in un atto di odiosa prepotenza.

Ed in questi limiti le industrie private potranno avere anche dei vantaggi nella produzione, perchè quanto più il rapporto fra la pena del lavoro e la rimunerazione è favorevole, tanto più il lavoratore è sospinto ad intensificare la sua attività.

L'attività del funzionario pubblico si svolge, invece, in un campo ben diverso da quello di una industria privata.

Qui non vi è il rapporto fra capitale e lavoro, per cui l'operaio che concorre a formare il prodotto netto, può valutare in termini precisi la giusta rimunerazione che gli compete di fronte al guadagno dell'imprenditore, industriale o capitalista e può insorgere quando questi imprenditore o capitalista tenti un indebito arricchimento ai suoi danni.

I servizi pubblici vengono pagati da tutti i cittadini costituenti l'aggregato nazionale, mediante le tasse che rappresentano il corrispettivo del servizio reso dallo Stato.

Durante la guerra le tasse si sono raddoppiate per fronteggiare la svalutazione della moneta ed il rincaro della vita.

Nonostante questo aumento, le entrate che ne derivano, non sono sufficienti ad uguagliare le spese delle complesse ed intricate amministrazioni ferroviarie e postali. Aumento di assegni significa aumentare il prezzo delle tasse già esistenti od imposizione di nuove tasse. Tutti i contribuenti dovranno subire, senza distinzione, ricchi e poveri, borghesi e proletari, nuovi aggravi, nuove pressioni tributarie, oltre quelle già in vita.

Che tutti abbiano diritto di vivere, senza riguardo a classi e categorie, è umano, logico e giusto. Che il funzionario pubblico abbia il diritto di essere sorretto anche da quel decoro e da quella dignità necessari in un rappresentante dello Stato, è pure giusto. E di fronte alle richieste dirette ad ottenere una giusta rimunerazione che assicuri quel decoro e quella dignità, il popolo cui spetta sopportare i maggiori aggravi, e per esso i suoi rappresentanti, daranno il loro consenso. Ma queste richieste debbono essere presentate nei dovuti modi che derivano dall'alta mansione da cui è investito il funzionario pubblico, che deve costituire la forza dello Stato, non la sua debolezza.

Di tutte le previdenze sociali che hanno voluto assicurare il lavoratore e l'operaio contro i danni degli infortuni, delle malattie e della vecchiaia, nessuna raggiunge i benefici che accorda la pensione al funzionario dello Stato.

La pensione rappresenta il riconoscimento da parte dello Stato di un lungo periodo di servizio reso dal funzionario ed il premio per la prestazione di un lavoro lodevole e proficuo. Sarebbe meritata domani la pensione di fronte a questi continui atti di insubordinazione, d'indisciplina e di prepotenza? Una persona di buon senso non può rispondere affermativamente.

Il bolscevismo è sorto in Russia — come ben dice Nassau in un suo articolo nella «Nuova Antologia», ad immagine di un paesano ebbro di vodka, dimentico delle catene, uomo nell'affermazione delle sue native passioni, incontrollato dai freni della educazione e della civiltà.

Ma in Italia, dove la civiltà latina trionfa e vuole assicurare i frutti della grande vittoria, il bolscevismo rimarrà come un lontano fantasma evanescente.

E. P.

Fiume al Presidente DELLA REPUBBLICA FRANCESE

TRIESTE 1. - Il comm. Grossich ha diretto a Deschanel il seguente telegramma:

«All'illustre parlamentare che il voto solenne di Versaglia ha chiamato alla più alta dignità della grande Repubblica, il popolo fiumano invia l'augurale saluto e l'espressione della più sincera simpatia nella certezza che il tenace assertore della fratellanza italo-francese, propugnando la giusta causa di Fiume farà opera per cui ancor più saldi saranno i vincoli che legano l'Italia alla sorella latina».

— Una mortale disgrazia è avvenuta ieri a Zamet, dove è dislocato il battaglione Anghebeni della legione fiumana. Sotto la sorveglianza di un ufficiale i volontari procedevano alla pulizia dei fucili, quando un giovanotto maldestro, lasciò partire una scarica dal fucile che, imprudentemente s'era dimenticato di scaricare. La palla andò a colpire al ventre il volontario Francesco Grasso, studente di Ravenna. Il disgraziato, ferito a morte, spirò poco dopo.

Ciò che avviene nella Repubblica AUSTRIACA

Un piccolo fatto di cronaca

Un egregio nostro concittadino, il sig. Ermanno Bruno, ci manda da Graz, capitale della Stiria (Repubblica Austriaca) la seguente cartolina:

La «Grazer Tagepost» del 12 gennaio pubblica, sotto il titolo: «Una bottiglia di lampone leccata», questo articolo di cronaca che riferisco, tradotto testualmente:

«Non avviene raramente che a qualcuno scivoli dal braccio una bottiglia andando a spezzarsi sul selciato. Un certo numero di gente attornia nell'Annenstrasse, questo malanno, e discute di quale sostanza rossa e densa possa trattarsi.

«Un signore non può fare a meno di immergervi il dito. Tutti trattengono il respiro e guardano il dito che il signore porta alla bocca. La sua ansiosa faccia si rischiara ad un tratto; egli ride: «E' succo di lampone!». Alcuni se ne vanno, altri si inginocchiano senza vergognarsi e, curvi sul selciato, portano con tutte e due le mani il dolce succo alla bocca.

«Dopo alcuni momenti si vede sul selciato solo una macchia rossa e alcuni cocci. Questo avvenne nella Repubblica Austriaca, la domenica dell'11 gennaio 1920».

La sottoscrizione del prestito NELLE GRANDI CITTA'

ROMA, 21. — Il Comitato di propaganda per il prestito comunica che la sottoscrizione a Milano ammonta sinora a un miliardo e 600 milioni. Si prevede ancora un forte concorso di capitali.

A Torino, la sottoscrizione per il prestito ha raggiunto la cifra di 728 milioni.

A Bologna il totale raggiunto fino ad oggi delle sottoscrizioni al prestito nazionale è di L. 573.166.000.

Il richiamo degli studenti militari

ROMA, 20 — In seguito alla necessità di disporre nell'attuale momento al maggior numero possibile di militari, ufficiali e truppa per ordine del ministro della guerra il comando della divisione di Roma ha disposto che tutti i militari studenti ufficiali e truppa siano richiamati dalla licenza.

Lavori per conto del Ministero DELLE TERRE LIBERATE

Il Comitato governativo di Treviso ha autorizzato il locale ufficio tecnico alla sollecita esecuzione dei seguenti lavori:

Zoppola, frazione di Meduna, riatto strade, canalizzazione per L. 30.700.

Sequals (Vaule): Riatto strade e canali per lire 12.000.

Forni Avoltri: Completamento strada F. Sigilletto Collina per L. 20.000.

Latisana: Costruzione e riparazione pozzi artesiani per lire 24.500.

S. Vito al Tagliamento: Espurgo, sistemazione in Codesse per lire 14.000 — Espurgo Rio Len per lire 296.430.

Pordenone: Sistemazione via Mazzini per lire 235.000.

Tolmezzo: Acquedotto per L. 45.000.

Pontebba: Riatto acquedotto in frazione di Studena per lire 3200.

Pontebba: Riparazioni acquedotto frazione di Pietratagliata lire 11.000.

S. Pietro al Natisone: Riparazione strada Cocevera-Vernassino per lire 150.000.

Enemonzo: Ricostruzione acquedotto pire lire 190.000.

Ovaro: Sistemazione acquedotto di Entrampo per lire 301.96...

LA "MALATTIA DEL SONNO"

Da un'interessante intervista che l'«Era Nuova» ebbe col prof. Costantino Economo, docente all'Università di Vienna, il quale è considerato nel mondo scientifico come lo scopritore dell'«encefalite letargica» togliamo questi brani:

Le prime epidemie

«L'encefalite letargica — ci disse il prof. Economo, di cui alcuni nuovi studi sull'encefalite saranno pubblicati fra giorni a Roma — fu osservata in forma epidemica per la prima volta a Vienna, nell'inverno 1916-17. — Prima di allora erano stati descritti singoli casi di malati con fenomeni di sonnolenza, ma non si pensava che si trattasse di una malattia speciale. Interessante è la storia di una epidemia molto grave manifestatasi a Tubingen nel 1720, nella quale, a quanto pare, si trattava proprio dello stesso morbo.

«Quando io ebbi occasione di vedere a Vienna i primi casi, mi ricordai subito della malattia osservata nell'Alta Italia nel 1890 e descritta sotto il nome di «nona», malattia nella quale pure predominava come sintomo caratteristico la sonnolenza. I casi manifestatisi a Vienna ammontarono a una cinquantina, dei quali io ebbi ad osservarne quattordici nella clinica psichiatrica. Tutti i casi osservati erano di borghesi e quasi tutti di persone che abitavano Vienna e non se n'erano allontanate nell'ultimo tempo. Il decorso della malattia fu quello descritto poi in un'epidemia manifestatasi in Francia, ed infine analogo a quello dei casi di Trieste, per quanto consta dalle descrizioni finora pubblicate nei giornali; è importante però notare che la sonnolenza, per quanto sia un sintomo quasi costante e il più notevile, pure in certi casi manca o non è punto accentuata. Ciò è facilmente spiegabile quando si pensi che la malattia che colpisce il cervello può avere differenti localizzazioni, ed a seconda della parte colpita causa sintomi vari, come disturbi nel movimento degli occhi, movimenti disordinati delle estremità, talvolta anche paralisi e una serie di altri fenomeni.

— Qual'è di solito l'esito della malattia?

L'esito della malattia è mortale nel 50 per cento dei casi; in quanto alla durata si può dire che essa varia notevolmente. Ho osservato dei casi di morte nelle prime 48 ore; altri malati invece rimasero sei o sette mesi in sonnolenza quasi continua e guarirono poi perfettamente senza che rimanesse traccia alcuna della malattia.

Gli esperimenti sugli animali

«Già nel 1916 tentai di iniettare una emulsione preparata col cervello di un ammalato morto di encefalite a una scimmia, ed ottenni nell'animale la manifestazione di fenomeni perfettamente analoghi a quelli osservati nell'uomo. Un secondo esperimento, eseguito più tardi, diede il medesimo risultato; altri esperimenti non furono possibili causa l'impossibilità di procurarmi gli animali adatti.

«Nel cervello dei morti di encefalite mi riuscì di trovare un microrganismo che fu poi isolato e studiato dal prof. Wiesner e descritto col nome di «diplococco pleomorfo». Si pensò anche a preparare un siero a scopo curativo, ma finora non si può parlare che di vaghe possibilità e le notizie dei giornali in proposito sono del tutto infondate.

L'encefalite e l'influenza

— Crede ella, professore — abbiamo chiesto, — che vi sia una qualche relazione fra l'encefalite e l'influenza?

— Il problema è stato posto più volte — ci rispose il nostro egregio interlocutore. — Io ritengo, per conto mio, che si tratti di una malattia affatto differente. L'epidemia di Vienna scoppiò quando non c'era in quella città un'epidemia d'influenza, e quando nel 1919 l'influenza si manifestò in forma epidemica disastrosa, non ebbi ad osservare nemmeno un caso di encefalite. Può darsi però che l'influenza eserciti una certa azione sullo sviluppo dell'encefalite, eccitando, per così dire, i bacilli che ne sono la causa. Ma questo problema è ancora tutt'altro che risolto, anche perchè non conosciamo ancora con sicurezza il microbo dell'influenza.

La malattia è contagiosa?

«Dalle osservazioni fatte a Vienna devo ritenere che la malattia non può essere contagiosa nel senso comune della parola. Infatti i casi da me osservati provenivano da distretti lontani e non erano stati in relazione fra loro; non osservai mai parecchi casi in una famiglia o nella stessa casa. Infine si noti che quando scoppiò la prima epidemia di Vienna la malattia non era conosciuta ed i malati vennero posti nelle sale comuni in mezzo agli altri infermi. Ciò non di meno non osservammo mai un caso di contagio diretto.

«A quanto si può concludere dalle esperienze avute finora, le epidemie si spengono da sè dopo qualche mese e restano poi, come avvenne a Vienna, strascichi di singoli casi sporadici. Io non credo affatto che essa possa costituire un serio pericolo e dilagare in modo impressionante. Se a Vienna dove le condizioni di abitabilità e di approvvigionamento in quella epoca erano veramente cattive e dove esistevano tutti i fattori che possono favorire un contagio, la epidemia è rimasta limitata, tanto più che è da ritenersi che essa non costituisca un pericolo per Trieste dove a quanto si può presumere i casi vennero portati dal di fuori e quindi non esiste nemmeno il focolaio epidemico».

Con queste parole che ci sembrano atte a tranquillizzare pienamente la cittadinanza, il prof. Economo chiuse la conversazione.

CRONACA DELLE PROVINCIE

I risarcimenti

Sarebbe ora che si convincessero i nostri dirigenti che sulla questione dei risarcimenti dei danni di guerra i friulani non daranno tregua finchè essa non sarà risolta come le esigenze lo richiedono.

La questione minaccia di diventare interminabile per un complesso di cause arcinote, alle quali non si pone rimedio con la dovuta prontezza e praticità. Non è tanto la deficienza dei mezzi quanto l'antiquato procedimento burocratico e la mancanza di accorgimenti pratici che arenano la questione ed inceppano il suo regolare svolgimento. Se a tempo opportuno il Governo ci avesse posto una maggiore serietà e sollecitudine, la questione dei risarcimenti non si trascinerebbe tanto per le lunghe, senza giungere a pratiche conclusioni. Tutto si fa con troppa leggerezza, troppo alla buona e chi ne soffre è la nostra popolazione chi ne va di mezzo è il risorgimento di queste già floride e produttive regioni.

Per risolvere il problema, ci vogliono mezzi anzitutto, ma poi anche chiarezza e coraggio di innovare i vecchi sistemi.

Senza entrare in merito alla complessa questione, mi limiterò oggi ad alcuni accorgimenti pratici, relativi alle Agenzie delle Imposte e tratterò più specialmente il caso di Pontebba per riferirmi all'Agenzia di Moggio Udinese, ma è sottinteso che il caso particolare è di applicazione generale.

E' da parecchio tempo che si agita Pontebba, il più disgraziato paese del Friuli. Per quanto nell'agitazione si sia innestata l'irreducibile avversione della popolazione al Commissario Prefettizio per la sua costante inerzia, va posta in prima linea la questione dei mancati risarcimenti dei danni di guerra. Un paese così distrutto, sgomberato allo scoppio della guerra, abbandonato a sè stesso, che fino ad oggi non ha visto il becco di un quattrino in conto risarcimento danni di guerra, mentre avrebbe dovuto essere assistito con molte premure e con tutte le cure ed a preferenza su quanti assai meno hanno sofferto, ha tutte le ragioni di esprimere il suo malcontento e la sua sfiducia.

Per porre argine al grave malcontento, occorre provvedere e subito.

Uno dei mezzi atti a provvedere è quello di risarcire finalmente i danni per non costringere questa disgraziata popolazione a perdere un sesto anno della sua esistenza. La questione dei risarcimenti fu uno dei punti trattati a Udine dalla Commissione di Pontebba col sig. Prefetto ed il signor Intendente. In seguito a tale azione, si sono visti chiamare i pontebbani all'Agenzia di Moggio Udinese per concordare. E ciò è lodevole, per quanto non siano molto lodevoli i bassi concordati che si devono raggiungere.

Il Primo Agente fa il suo meglio per concordare e si concorda. Fino a qui, tutto va bene. C'è da rilevare solamente che all'Agenzia si raggiungono i concordati sui beni mobili, mentre per far risorgere Pontebba interessano massimamente anche quelli sui beni immobili. Ma di ciò parleremo in seguito. Per ora si concorda, e poi? Poi, buio pesto, ovverossia siamo da capo!

Ora occorrerebbero i mezzi per dare gli anticipi. I mezzi al 3 per cento si potrebbero avere anche dall'Istituto Federale, ma per avere dei mezzi da questo, occorre qui seguire una procedura forse ancora più burocratica di quella dell'Intendenza. Per i pontebbani che concordano, sono le piccole fortune che contano e per queste l'Intendenza dovrebbe dare gli anticipi, senza interesse, prescritti per legge. Ma l'Agenzia di Moggio non ha mezzi e la gente, naturalmente, se la piglia con.... il Primo Agente.

Triste davvero la sua sorte, ma più triste assai la sorte della sua Agenzia. Si è tanto strepitato per la mancanza di personale, ma invece di aumentarlo, come fu promesso, lo si ridusse. Di tre impiegati, ora non ve ne sono che due, e sono carichi e stracarichi di lavoro e avrebbero lavoro giorno e notte, ma di notte è buio pesto, perchè finora non si è ritenuto opportuno di installarvi... due lampadine elettriche.

Ma ridotto il lavoro alle ore di piena visibilità, se l'Intendente non ha personale proprio, perchè non si assumono degli avventizi sul luogo, lasciando la loro scelta a discrezione e sotto la responsabilità del Primo Agente? Ci sono tanti bravi giovani, colti, e disoccupati, che potrebbero sbrigare molto del lavoro materiale.

Per poter concordare l'Agente ha bisogno di informazioni: ma gli mancano i mezzi per assumerle. I RR. CC. potrebbero anche rifiutarsi di darle, se non ricevono ordini dai superiori, e poi i RR. CC. si cambiano così spesso, che non sono sempre in grado di dare informazioni fondate. La legge dice di rivolgersi alle autorità locali, ma queste non sempre le sanno dare o non le danno con la dovuta sollecitudine. Questa è una questione che il signor Intendente dovrebbe risolvere con criteri pratici. Perchè non si invia il Primo Agente sul posto a raggiungere il concordato? Qual beneficio non ne ritrarrebbe l'erario stesso?

Supposto, come già detto, che si sia raggiunto il concordato, questo, per legge, deve essere omologato. Ma dove è la famosa commissione che deve omologare i concordati? A Moggio Udinese non c'è il titolare della Pretura. Fu nominato in sua sostituzione un giudice del Tribunale di Udine, ma questi si trova in permesso. Si comprende, quindi, che la Commissione non esiste neppure in embrione e che le domande già concordate, si accatastano all'Agenzia.

E le domande per i beni urbani e rustici? L'Agente non può concordare perchè ci vuole il visto dell'Ufficio Tecnico di Udine. Ma l'Ufficio Tecnico ha poco personale. E come si farà allora a controllare, per es. le domande della sola Pontebba? Perchè, anzichè inviare le domande a Udine, dove si accatastano nuovamente, non si pensa di aggregare ad ogni Agenzia una persona tecnica, a disposizione dell'Agente, che potrebbe inviarla là dove necessita la sua presenza? Raccomandiamo la questione del tecnico stabile al sig. Intendente.

Infine c'è la questione principale. Non giova far concordati se non si paga. Se gli Agenti sono autorizzati a concedere anticipi sulle domande concordate e poi non si pagano gli anticipi, siamo sempre al punto di partenza. La gente fa ricadere la colpa sugli agenti, ma essa risale assai più in alto.

Noi raccomandiamo al sig. Intendente di porre l'Agenzia di Moggio Udinese in condizioni di far fronte agli impegni che assume. Solo così si potrà far avere alla nostra povera popolazione i primi mezzi per ricominciare la vita. Ed il problema è urgente: la primavera è prossima e non dobbiamo perdere assolutamente una nuova stagione...

Ing. Luigi Faleschini

Pontebba, 21 Gennaio 1920.

Il concorso per il monumento al Fante Italiano

Il Comitato Nazionale per la glorificazione del Fante, con la partecipazione della Reale Accademia di Belle Arti di Brera, bandisce il giorno 15 corrente il grande concorso per il Monumento-Ossario di Guerra intitolato al Fante Italiano.

L'avvenimento, tanto atteso negli ambienti artistici, sarà certamente accolto con sommo interesse.

Le richieste per copie del bando stesso, devono essere rivolte al Segretariato Generale del Comitato Centrale in Milano - Via Settala 45.

Da CIVIDALE

L'Assemblea dei Combattenti. — Ci scrivono, 19:

Ieri, nella sala dell' Albergo alla «Nave» ebbe luogo l'Assemblea della locale Sezione dell'Associazione Nazionale dei combattenti:

Nominato il Presidente ed il vicepresidente dell'assemblea, il segretario diede lettura della relazione morale e finanziaria della gestione 1919, che vennero approvate, quindi venne delegato il Presidente della Sezione, quale rappresentante presso il Comitato Regionale.

Si procedette poscia alla nomina delle cariche sociali e risultarono eletti i signori: Piccoli cav. Nicolò, Gon Desio, Lorenzini Leonardo, Barbiani Giuseppe, Persoglia Antonio, Sabottig Giovanni, consiglieri.

Bellina Luigi, Miani Henoch, Moratti Leonardo, Bertuzzi Giovanni, Pallavicini Egidio, Commissione di scrutinio.

Lucchitta Domenico, Cargnelli Augusto, Rizzi Edoardo, Aviani Giovanni, Marioni Giovanni, Sindaci.

Cecotti Ascanio, Pinat Pio, Vuga Francesco, Bon Eugenio, Milani Luigi, Probiviri.

Da FRISANCO

Disgrazia mortale. — Ci scrivono, 19 genn.:

Questa mattina alle 4 circa, certo Rosa Del Zotto Vincenzo fu Giacomo di anni 62, muratore, dimorante nella frazione di Casasola, discendendo le scale probabilmente per soddisfare ad un bisogno, cadeva malamente producendosi varie ferite alla testa ed al corpo. Chiamato il medico comunale dott. Quglia, non potè che constatarne la morte, avvenuta nel frattempo. Il defunto aveva tre figli, tutti militari, dei quali due dichiarati dispersi ed il terzo non ritornato dalla prigionia. Il luttuoso fatto ha prodotto impressione, trattandosi di un'ottima persona, da tutti benvoluta.

Da S. LEONARDO

Sezione Combattenti. — Ci scrivono, 20:

Domenica 25 corr., alle ore 10, avrà luogo in S. Leonardo l'assemblea generale degli ex combattenti associati per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'Opera morale svolta dalla Sezione durante l'anno 1919 — 2. Elezioni delle nuove cariche sociali — 3. Rendiconto finanziario — 4. Comunicazioni varie.

Da NIMIS

Contravvenzioni bene applicate. — Ci scrivono, 19:

La scorsa domenica, infischiandosene di tutti i decreti prefettizi, si ballava allegramente negli esercizi condotti da Pietro Manzocco, Rosa Petrossi, Palmira Gentili e Caterina Bressani.

I RR. CC. elevarono delle buone contravvenzioni contro tutti e quattro gli esercenti.

Da GONARS

Biblioteca scolastica di Fauglis. — Ci scrivono, 20:

Il rag. Edoardo Zulian ha versato alla maestra signorina Maria Morassutti, lire 15 per l'acquisto di libri per la biblioteca scolastica circolante della nostra frazione di Fauglis.

Si ringrazia vivamente, additando l'atto gentile ai generosi che hanno a cuore l'educazione e l'istruzione del nostro popolo.

Da TAVAGNACCO

Un ubbriaco che si annega. — Ci scrivono, 19:

L'altra sera certo Carlo Armellini, che camminava traballando, essendo preso dal vino, mentre attraversava il ponte di Rizzolo, precipitò nel sottostante torrente. Nessuno se ne accorse e il disgraziato annegò miseramente. Il suo cadavere venne rinvenuto nel susseguente mattino.

Funebri commoventi

Nel pomeriggio di ieri, alle 15.30, seguì il trasporto funebre del ragazzetto Giuseppe Calligaris, figlio del cav. Alberto. La numerosa partecipazione all'accompagnamento di ogni ceto di persone, dimostrò di quanta meritata stima sia circondato il cav. Alberto Calligaris, e come sia stato sentito il suo dolore.

La carrozza mortuaria era addobbata coi colori bianco e celeste e degli stessi colori erano pure i finimenti dei due cavalli.

Le corone erano le seguenti: Il papà e la mamma (sul feretro) — La nonna e gli zii — La zia Luigia e il cugino Luigi — Cugini Grossi, Toffoletti e Cromaz — Coniugi del Puppo — Famiglia Mass — Famiglia della Marina — Famiglia Badini — Famiglia artistica — R. Scuola professionale di Udine — Cesare Cavallero.

Precedevano tre corone portate a mano, quindi le insegne religiose col clero, la carrozza mortuaria col feretro, altre 4 corone portate a mano, il cav. Alberto padre dell'Estinto, a capo scoperto, con la zia del ragazzetto, altri congiunti, un numeroso drappello di scolari della Scuola Tecnica e poi moltissimi cittadini di tutte le classi sociali, fra i quali si notavano il Direttore della Scuola Tecnica cav. prof. Roberto Lazzari, il prof. Petronio ed altri professori della stessa Scuola, il prof. Rovere del R. Liceo Ginnasio, che rappresentava anche il preside, i professori barone Elio Morpurgo, del Puppo ed altri del R. Istituto Tecnico, il cav. Brusconi, i fratelli Sello, i fratelli conti Florio conte Enrico de Brandis, conte G. della Porta, Lucia Minisini, Maria Celotti, Anna Caratti, Bonanno, prof. Da' Dan, cav. E. Santi, Pio Venturini, cav. avv. Emilio Volpe, maggiore cavalier Russo, avv. Eugenio Linussa dott. Ardiccio Trebbi, De Simon, Plinio Zuliani, on. G. di Caporiacco, avv. Emilio Nardini, Larocca, cav. Giusto Venier, prof. Milanopulo, G. E. Seitz, Ant. Cremese, Domenico Del Bianco, Camavitto, avv. A. Baldissera, G. Moro, rag. Del Negro, R. Roselli, Giuseppe Rubic, Luigi Taddio, ditta Paolo Gaspardis, cav. P. Fantoni, Attilio Brisighelli, impresa D'Aronco, ditta Tramonti, B. Pecile, prof. Gasparini, P. Dorta, prof. Zuppelli, Cecilia Caselli, Brandolini, E. Schoenfeld, Franco Valerio, prof. M. Penco, Vittorio Brisighelli, Luigi Frova, Carlo Lucchini e molti altri dei quali ci sfugge il nome, specialmente artisti. Chiudeva il funebre corteo una carrozza con quattro corone.

Dopo le esequie, che ebbero luogo nella chiesa di S. Cristoforo il mesto corteo procedette fino a Porta Venezia ove si sciolse. La carrozza mortuaria, seguita dai congiunti e da numerosi amici del cav. Calligaris continuò fino al Cimitero.

Alla famiglia Calligaris rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

L'associazione dei pittori

Venerdì 23 corrente alle ore 17 nella sala delle pubbliche adunanze avrà luogo un'assemblea straordinaria dell'Associazione dei pittori, decoratori e verniciatori di Udine, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Distribuzione tessere, tariffe e statuti — 2. Approvazione dello schizzo per la nuova bandiera — 3. Nomina dei revisori dei conti — 4. Comunicazioni varie.

Teatro Cecchini

Affollatissimo anche ieri il Cinema Cecchini per la terza serie dell'avventurosa film americana: « Il Mistero della doppia croce » e sempre più cresce l'interesse e l'attrattiva per questo dramma d'avventure, ed i fatti più strani si succedono e le più sorprendenti avventure si alternano.

La terza serie si replica questa sera dalle ore 17 in poi.

CRONACA CITTADINA

Fascio Sanitario

LA RISPOSTA DEL SINDACO

In esito alla lettera inviata dal Presidente del Fascio Sanitario al Sindaco di Udine, è pervenuto al cav. Cavarzerani la seguente risposta:

« Ringrazio codesta Presidenza per la cortese lettera 8 gennaio.

« Ci tengo a dichiarare che la pubblicazione nei giornali dell'elenco di lavori inteso a far profittare al massimo il Comune di Udine dei 500 milioni messi a disposizione per combattere la disoccupazione è stata più che altro una indiscrezione giornalistica non rappresentava affatto un programma completo dell'opera multiforme che il Comune è chiamato ad esplicare in questo momento.

« Aggiungo poi che nei riguardi delle abitazioni il Comune non ha mancato di prendere a cuore il problema insistendo perchè fossero riattate le case inabitabili e messe a disposizione di coloro che sono senza alloggio.

« Quando non si poteva aver di meglio ottenne che si costruissero un centinaio di baracche in legno a S. Osvaldo. Ora si stanno costruendo due gruppi di baracche in muratura a S. Rocco, e speriamo se ne possano ottenere altre ancora; l'amministrazione dei Legati poi sta studiando il progetto per la costruzione di un notevole gruppo di case popolari, problema difficile perchè dati i prezzi delle costruzioni edilizie a onta degli aiuti del governo riesce difficile preparare un piano finanziario, che non sia basato su fitti esagerati.

« Con osservanza,

Il Sindaco: **D. Pecile**».

Un'interrogazione sul Lazzaretto comunale

Il consigliere avv. Mario Pettoello ha presentato la seguente interrogazione al sindaco di Udine:

« Per sapere se intende provocare dalla locale Prefettura energici provvedimenti perchè non abbia a ripetersi il fatto gravissimo che da ogni centro della provincia si mandino al Lazzaretto Comunale di Udine ammalati di malattia infettiva — costituendo così un grave pericolo per la salute pubblica cittadina, finora buona, e non ottemperando ai precisi disposti degli articoli 126 e seguenti del Testo Unico delle Leggi Sanitarie che dispongono per le requisizioni dei locali e costituzione in Consorzio dei Comuni per l'impianto e il funzionamento delle disinfezioni e degli ambienti di isolamento. Chiedo risposta scritta.

Avv. Mario Pettoello ».

Padiglione Tullio

La Commissione dell'ambulatorio per le malattie di petto si è riunita martedì 20 corrente per trattare argomenti riguardanti la ripresa della attività della benefica istituzione.

Il Commendatore Pico essendo dimissionario fu eletto presidente il cav. Italico Rubbazzer, il quale certamente si adopererà per il sollecito funzionamento dell'Ambulatorio, ora più che mai necessario per sollevare tanti infelici colpiti dal terribile male.

Beneficenza

La sig. co. Linda di Sbruglio in Salvo versò alla Congregazione di Carità L. 300 per desiderio della compianta sorella co. Paola.

La Presidenza dell'Istituzione beneficata sentitamente ringrazia.

1200 bambini di Vienna di passaggio per Udine

accompagnati dal sindaco Caldara

Ieri sera sono stati di passaggio per la nostra stazione due treni speciali provenienti da Vienna e diretti a Milano, che portavano 1200 bambini viennesi; 600 per ogni treno.

Il primo convoglio arrivò alla stazione verso le 18.30 e sostò per un'ora e mezzo circa.

Con questo treno viaggiava pure il Sindaco di Milano avv. Caldara, che scortava i due convogli.

L'avv. Caldara sceso dal treno si recò al Restaurant Burghart e fece colazione assieme ad altre persone componenti la scorta del treno.

I vagoni portavano la scritta: «Comune di Milano».

Persone che hanno potuto visitare il treno e vedere i bambini ci hanno assicurato che questi avevano un buon aspetto.

I treni entrarono nel Regno per la linea Pontebbana.

Il secondo convoglio passò, e sostò per quasi un'ora alla stazione, verso le ore 22.

Il primo treno arriverà a Milano stamane alle ore 7.

Onoranze funebri al Prof. Lucio Silla Cantù

Ieri mattina, alle ore 10, furono tributate solenni onoranze alla salma del compianto dott. Lucio Silla Cantù, valoroso insegnante nel nostro Ginnasio. Fiori erano stati offerti dai fratelli e dagli alunni (i suoi piccoli amici) che seguivano commossi il mesto corteo, insieme con tutti gli insegnanti. Dopo le preci, nella chiesa dell'Ospedale, il corteo si avviò alla Stazione ove, prima che la nobile salma fosse posta in un camion militare, per essere trasportata ad Orzinuovi (Brescia), nella Cappella di famiglia, parlarono inspirati da commosso affetto il Preside del Liceo Comm. A. Fiammazzo, il prof. N. U. Orio e l'alunno sig. Ridomi.

Il picchetto militare che seguiva, poichè il defunto partecipò valorosamente alla guerra sul Grappa e sul Cordevole, rese i dovuti onori.

Fra i presenti nel numeroso seguito notammo i fratelli ed i rappresentanti dei parenti sig. Zucchi Zelio, Ricevitore alla Dogana Principale di Gorizia, e signora, il signor Zucchi rappresentava anche il generale Giuseppe Cantù di Cremona cugino del defunto; la signora Zampolli, la nob. sig. Orio, la signorina Crainz col padre, il cav. Gentile R. Provveditore, il comm. Fiammazzo, il cav. Lazzari, il prof. Scocciamti, i professori Rovere, Trepin, Del Piero, Rossi, Novacco, Orio, Zanotti, Toccolini, Passarella Morpurgo, Roviglio, Bevilacqua, Pellizzari, Chiurlo, Romano Fabbrovich, Bianchi ed altri molti.

Al fratelli capitano di vascello commendator Giuseppe, avv. Mario, dott. Guido e avv. Tito esprimiamo tutto il nostro cordoglio.

VOCI DEL PUBBLICO

La pubblica sicurezza è affidata soltanto alle guardie notturne?

Abbiamo letta la lettera del signor Giuseppe Ridomi, diretta al generale comandante il presidio di Udine e la troviamo giustissima.

E' ora che le autorità competenti si scuotino ed organizzino un servizio che garantisca la vita dei cittadini. Dopo mezzanotte, nè per la città, nè fuori porta si vede un carabiniere e nemmeno una guardia di questura; ma solo si vedono passeggiare su e giù per il rione loro assegnato, le guardie notturne, che hanno il compito di sorvegliare i negozi e le case private di coloro che spendono per l'abbonamento.

Spesso succede di dover andare da un punto all'altro della città con una somma di denaro non indifferente, ed allora, per essere più sicuri, seguiamo le guardie notturne che, senza saperlo, ci rendono un grande servizio; però è troppo poco nei tempi in cui viviamo!... A tutte le ore girano militari ed anche altri individui abbastanza sospetti, che vestono l'uniforme senza stellette. Dunque, perchè non si provvede? I fatti che si denunciano sono un nulla in confronto di quello che succede e che si trova inutile denunciare dal momento che nessuno si interessa e che nessuno provvede.

Si facciano animo, dunque, questi signori comandanti, per evitare che la vita dei cittadini sia sempre esposta al pericolo.

Le saremo grati, signor Direttore, se vorrà far inserire sulle colonne del suo giornale, questo nostro scritto.

Un gruppo di cittadini.

Ringraziamento

La Famiglia Pesce, i generi e i parenti tutti sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare ai funerali della Cara Estinta

Toso Costanza Vittoria in Pesce

In special modo si ringrazia il sig. Pietro Pittoritto che con sublime pensiero ha esposto quanto di meglio teneva onde far sì che i funerali fossero degni della Cara Estinta.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.